

Dalla Prima Lettera di Paolo ai Tessalonicesi Cap.4

Dopo la prima parte introduttiva, il capitolo 4 presenta una parte parenetica ed infine un riferimento all'aldilà.

Vs 1 *per il resto* costituisce il collegamento con il cap. precedente. Osserviamo due caratteristiche: la continuazione del tono familiare, per cui l'apostolo si mette sullo stesso piano dei destinatari; tutto è fatto nel nome del Signore: la sua dottrina è fondata sull'autorevolezza del Signore.

Comportarvi il comportamento morale e spirituale del cristiano è uno stile di vita, non una serie di norme; è qualcosa che si riferisce ad una meta da raggiungere (=Dio) che non dà tregua. E' la tematica dell'etica: cercare di vedere tra le righe un modo di comportarsi, un dinamismo.

Norme già dette oralmente, ora vengono scritte. L'insegnamento dato ha la sua fonte e spinta in Dio; la santificazione è un "andare verso".

Le norme fanno riferimento all'impudicizia (*porneia*=prostituzione). Qui Paolo si riferisce al disordine della vita dei sensi, in particolare a livello sessuale. Egli vede nella corporeità un banco di prova per la santità.

Non come i pagani: riferimento all'ambiente di cultura greca in cui vivevano questi cristiani. La non conoscenza di Dio sta alla base di un comportamento eticamente giusto rispetto al proprio corpo.

- Quanto la mia vita di fede aiuta e sostiene il mio comportamento etico?

E' possibile che ci fosse un riferimento all'adulterio.

Vs 6 *in questa materia* potrebbe essere riferito all'adulterio di cui si parlava prima oppure agli affari, a seconda della traduzione assume maggior peso o meno l'aspetto della corporeità. Questo potrebbe aver spinto la Chiesa a dare anche troppo peso alla sessualità più che agli affari. Il Signore in questo si coinvolge, prende le parti e minaccia perché ci tiene che chi trasgredisce cambi strada.

Vs 8 compare un nuovo protagonista: lo Spirito Santo. Tutto ciò prende origine dal comando di Dio di perseguire la santificazione: Dio ci pungola e ci dà lo strumento per combattere.

Vs 9 altro tema parenetico: la religione all'interno della comunità. *Non avete bisogno* può essere che questa comunità sia già avanti in questo cammino. Fa riferimento allo Spirito che insegna, fra le prime cose, l'amore fraterno. Questo è un altro principio fondamentale del cristiano: l'autorità massima è la coscienza (cfr Is *cuore nuovo*)

Vs 10 la testimonianza dell'apostolo afferma che i tessalonicesi già vivono questo amore verso tutte le altre comunità. Questa è la norma, ma Paolo esorta a viverla ancora di più

- Come viviamo questo comando: con pesantezza o con desiderio con un respiro più ampio?
- Vivere in pace è diverso dal non agitarsi

Vs 11 *attendere alle cose vostre* non significa non immischiarsi negli affari altrui.

Lavorare con le vostre mani: il suo contrario è la negligenza. Questi comportamenti sono contrari alla testimonianza di fede verso gli altri.

Non avere bisogno di nessuno: non essere di peso.

Vs 13 ecco un nuovo tema: il rapporto con i defunti. C'è in questa comunità un'esperienza di lutto, che viene vissuto in un determinato modo: la comunità continua ad affliggersi, vive un'eccessiva tristezza e risulta difficile andare avanti.

La nostra speranza è che crediamo in Cristo morto e resuscitato: così Dio radunerà per mezzo di Gesù anche coloro che sono morti. C'è una preoccupazione dei tessalonicesi relativamente a coloro che sono andati al di là: possiamo sentirli vicini? Paolo dice che c'è un legame che continua dopo la morte perché Cristo è morto e resuscitato e attraverso di Lui l'azione di Dio è possibile.

Vs15 *questo vi diciamo sulla parola del Signore* qui forse si riferisce alla parola del Vangelo. Ci possono essere due interpretazioni:

- a. Cristo ritornerà e noi che saremo ancora vivi non avremo alcun vantaggio sui morti, che saranno trattati in ugual modo; i morti non sono in svantaggio, ma sono andati avanti rispetto ad un cammino di pienezza.
- b. Forse i Tessalonicesi credevano di avere un vantaggio nell'aver sentito parlare di Gesù, mentre i loro morti no

Vs 16 *voce dell'arcangelo* (simboli ebraici) grido di gioia per questo momento finalmente arrivato. Paolo, come altre comunità ebraiche, credeva che Cristo sarebbe tornato presto (cfr la celebrazione della Messa all'alba, pensando che il Risorto sarebbe tornato con il sole).

Vs 17 *saremo rapiti nelle nuvole* c'è uno strappo con la morte, la morte è un passaggio per arrivare ad una meta cui la vita morale ci chiama. L'al di là è lo stare sempre col Signore (cfr il paradiso dantesco)

Confortatevi l'augurio di Paolo è che queste parole siano di conforto questa tristezza che sembra non trovare conforto.